

# Carrón: Cristo, risposta allo smarrimento dell'io

DI GIORGIO PAOLUCCI

«**E**ro profondamente persuaso che una fede che non potesse essere reperta e trovata nell'esperienza presente, confermata da essa e utile a rispondere alle sue esigenze, non sarebbe stata una fede in grado di resistere in un mondo dove tutto, tutto, diceva e dice l'opposto». Le parole di don Giussani si riferiscono all'Italia degli anni Cinquanta ma calzano a pennello sessant'anni dopo. La pertinenza del cristianesimo con la vita quotidiana è la sfida con cui si deve misurare la Chiesa, alle prese con una mentalità che esalta l'individuo e rivendica la pretesa di fare a meno di Dio, ma contemporaneamente non sa dare risposta alle domande di senso che abitano il cuore di ogni persona. La "confusione dell'io" in cui viviamo produce conseguenze devastanti: lo svuotamento della personalità, l'aridità nei rapporti e l'incapacità di dialogare, una solitudine esistenziale pur dentro una società che ha moltiplicato gli strumenti per tessere rapporti. È dalla constatazione di questa «confusione dell'io» che è partita la riflessione offerta da Julián Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e liberazione, ai ventiseimila che hanno partecipato agli annuali esercizi spirituali svoltisi a Rimini nei giorni scorsi, e seguiti in diretta da deci-

ne di Paesi.

Per uscire da questa «eclissi dell'umanità» sarebbe illusorio affidarsi alla riproposizione di formule religiose o di precetti eticamente buoni. È necessario anzitutto andare fino in fondo alle evidenze ed esigenze originarie che caratterizzano la natura umana. Ci si accorge allora che l'uomo è fatto per qualcosa di più grande di sé, e che solo aprendosi a questa dimensione ritrova se stesso. È a questo livello che può avvenire l'incontro con Gesù, oggi come duemila anni fa. E diventa carne la frase di san Paolo che ha dato il titolo agli esercizi: «Se uno è in Cristo, è una creatura nuova».

Non si vive dell'eredità del passato, occorre un presente che ci muove. Non è la riproposizione di formule, ma il fascino di un avvenimento presente che cambia il cuore dell'individuo. Perciò è necessario anzitutto rifare il percorso della conoscenza di sé che porta l'uomo a scoprire cosa davvero lo costituisce, cosa sazia il suo desiderio di felicità. Ed è questo il cammino che sessant'anni fa don Giussani propose ai suoi studenti del liceo Berchet di Milano e che viene sintetizzato nel "Senso religioso", un testo tradotto in venti lingue e rilanciato da Cl come strumento per la scuola di comunità, la catechesi popolare che coinvolge migliaia di persone nei luoghi di lavoro, in scuole e università, quartieri e parrocchie.

Carrón provoca i ciellini: non diamo per scontata l'adesione al cristianesimo, troppe volte ridotto a un'etichetta appiccicata su una vita che prescinde dal riconoscimento di Gesù come centro affettivo dell'esistenza. Ed evoca la grande responsabilità che incombe sulla Chiesa citando le parole pronunciate pochi giorni fa da Benedetto XVI in occasione della Messa crismale del Giovedì Santo: «Siamo veramente il santuario di Dio nel mondo e per il mondo? Apriamo agli uomini l'accesso a Dio o piuttosto lo nascondiamo? Non siamo forse noi, popolo di Dio, diventati in gran parte un popolo dell'incredulità e della lontananza da Dio? Non è forse vero che l'Occidente, i Paesi centrali del cristianesimo sono stanchi della loro fede e, annoiati della propria storia e cultura, non vogliono più conoscere la fede in Gesù Cristo?». Carrón si unisce al grido che il Papa ha levato a Dio: «Non permettere che diventiamo un non-popolo! Fa' che ti riconosciamo di nuovo».

Per riconoscerlo di nuovo si deve guardare a testimoni, esempi luminosi di fede che rimettono in movimento la Chiesa e danno speranza al mondo. Come è stato don Giussani, il cui carisma continua a fiorire come dimostra la nuova primavera che Cl sta conoscendo a sei anni dalla morte. Come è stato Giovanni Paolo II, al quale oltre 40mila ciellini hanno tributato un affettuoso omaggio partecipando alla cerimonia di beatificazione a Roma.

Ventiseimila a Rimini per gli esercizi spirituali guidati dal presidente della Fraternità di Comunione e liberazione  
Sulle orme di Giussani la riproposizione del cristianesimo come avvenimento che cambia la vita

